



RASSEGNA STAMPA

12/11/10

Corriere Adriatico

“Caro Spacca, sostieni il cammino dell’Inrca”

Ancona Una lettera aperta rivolta al governatore Spacca per non bloccare il cammino virtuoso dell’Inrca. A scriverla sono le organizzazioni sindacali dell’Istituto di ricerca: Cisl medici, Anaao, Cimo, Aaroi, Cisl Fp provincia di Ancona. Per dar peso ai timori, si parte dal dato positivo. “La fine della lunga pausa di commissariamento - fanno notare - ha ridato nuove speranze per il futuro dell’Ente, speranze che si sono concretizzate nel corso di questi anni in un profondo rinnovamento sul piano gestionale, organizzativo e assistenziale”. Parola agli obiettivi raggiunti. “L’Inrca - vanno oltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - in questi anni ha innalzato i propri standard operativi e si è riappropriata della sua mission originale grazie alla sinergia fra management e personale amministrativo, sanitario e di ricerca”. Passaggi delicati “nell’ottica delle sfide future che l’Inrca dovrà affrontare: il network nazionale per l’ invecchiamento e il trasferimento presso il nuovo ospedale che richiederà una fusione armonica con l’Ospedale di Osimo”.

Qui inizia la salita. “La delicatezza di questi passaggi - scrivono inoltre - non può essere ignorata e la continuità di governo può rappresentare l’elemento critico e la variabile chiave nel determinare il successo o l’ insuccesso”. E ancora: “La brusca cesura intervenuta nell’azione del massimo ruolo direttivo non può perciò che lasciare perplessi”. Il timore è quello di frenare lo slancio che l’ Ente sta vivendo. “Ancor più temibile - ecco lo snodo - è l’ipotesi di un nuovo, futuro commissariamento che farebbe ricadere l’Inrca nel buio di anni che ormai appaiono solo come un brutto ricordo”. Morale: le organizzazioni sindacali degli operatori Inrca chiedono alla Regione di “non interrompere il cammino di miglioramento ed evoluzione”.

Repubblica Bari

Paziente morta per cure sbagliate due condanne

Sono stati condannati a sei mesi per concorso in omicidio colposo, pena sospesa, i due chirurghi dell’ospedale Di Venere Giovanni Catalano, 49 anni di Taranto, e Sergio Iacobellis, 59 di Bari. I medici sono accusati di non aver prescritto le giuste terapie ad una paziente affetta da cirrosi epatica scompensata, malattia che ne ha poi determinato il decesso. Rosa Maria Gentile fu ricoverata al Di Venere il 14 aprile 2006 dopo un incidente stradale, dimessa l’11 maggio, morì il 12 all’ospedale De Bellis di Castellana Grotte per grave insufficienza epatica. I due, secondo il pm Angela Morea, non diagnosticarono la reale patologia e prescissero terapie non idonee. Assolti dal gup Alessandra Piliago gli altri imputati, 12 ortopedici e 3 anestesisti.

Il Piccolo

«Parto indolore? Dopo due anni nessuna risposta»

Già raccolte 3mila firme. Il Comitato pro partoanalgesia: dalla Regione soltanto promesse Dal tira e molla sul futuro dei punti nascita dell’Isontino le neomamme che un paio d’anni fa avevano formato nel Monfalconese un comitato spontaneo e raccolto 3mila firme per ampliare il servizio di partoanalgesia escono amareggiate e sdegnate. «Il centro dei dibattiti sulle nostre maternità non è la sicurezza della mamma e del nascituro - affermano - o la disparità nell’erogazione dei servizi e la libertà di scelta del tipo di parto, ma l’anagrafe di nascita o i tagli delle spese». Secondo il Comitato pro partoanalgesia, che non ha mai smesso di dialogare con l’Azienda sanitaria per migliorare il percorso nascita, bisognerebbe concentrarsi invece sull’ottimizzazione delle risorse economiche per garantire la massima sicurezza in tutti i punti nascita della regione. «Non tutti si sono ancora adeguati alle indicazioni del ministero della Salute», rileva il comitato. Si tratta della presenza costante in sala parto di un anestesista, oltre al ginecologo e all’ostetrica, nonché di una guardia pediatrica attiva nelle 24 ore. Tutti requisiti fondamentali anche per poter estendere il servizio di analgesia gratuito per il parto dalle attuali 12 alle 24 ore: la nascita di un bambino non rispetta del resto orari d’ufficio. Il Comitato pro partoanalgesia di Monfalcone ha raccolto e presentato all’assessore regionale alla Salute, Vladimir Kosic, 3mila firme a supporto della sua richiesta, ottenendo una promessa positiva. «Era il 2008 e siamo ancora in attesa fiduciosa che quella promessa si concretizzi», osserva il comitato. Quest’anno le neomamme hanno comunque sollecitato l’attivazione del servizio di analgesia per il parto e richiesto il potenziamento dei criteri di sicurezza e completezza dei servizi, per tutti i punti nascita, direttamente al presidente della Regione Tondo. In primavera il primo incontro con il neodirettore dell’Ass isontina Gianni Cortiula per la partoanalgesia nell’ospedale San Polo di Monfalcone. Pure questo rassicurante, ma rimasto senza frutti concreti. «Pur consapevoli delle difficoltà e complessità che questi temi implicano - affermano quindi le neomamme -, riteniamo però che i tempi decisionali della politica siano inaccettabili e troppo distanti dalle richieste e bisogni reali degli utenti». Il Comitato crede del resto «fermamente che la scelta di chiudere, mantenere o aprire un punto nascita debba tenere in considerazione soprattutto le indicazioni in termini di sicurezza del ministero della Salute e il parere di un’equipe di medici esperti in materia materno-infantile, il cui unico interesse sia quello della tutela della salute, la sicurezza e l’uguaglianza dei servizi offerti per le donne, i bimbi e le mamme». Ragioni che dovrebbero essere più importanti dell’ubicazione funzionale e logistica nel territorio o del gradimento dei cittadini.

La Nazione

L'OSPEDALE del Cuore fa parlare (bene) di sé

MASSA L'OSPEDALE del Cuore fa parlare (bene) di sé anche in Canada. Tutta colpa' di un forte dolore al petto che ha colpito Boris Shteiman, un canadese innamorato dell'Italia, arrivato l'estate scorsa in Toscana per un giro' nella regione, prima di godersi una crociera di 12 giorni nel Mediterraneo. Ebbene, una sera, mentre l'uomo si trovava in un albergo di Viareggio in compagnia della moglie, ha accusato un forte dolore al petto ed è stato ricoverato in piena notte all'ospedale di Viareggio, per essere trasferito l'indomani all'Ospedale del Cuore di Massa. Racconta Shteiman: «L'équipe di medici, a seguito dei risultati di un angiogramma, mi diede subito la brutta notizia: dovevo decidere in pochi minuti se sottopormi o meno ad un intervento d'urgenza per impiantare un doppio bypass. Ho guardato il chirurgo Matteo Ferrarini, che aveva all'incirca 36-38 anni, e gli ho chiesto scherzando se c'era qualcuno un pò più anziano. Lui, che sembrava una star del cinema, mi ha guardato facendo un sorriso alla Marcello Mastroianni e mi ha detto che oltre ad essere un buon chirurgo, era anche la sola scelta che avevo. Mia moglie era accanto a me, e le dissi in russo (poiché siamo ebrei russo-moldavi) che avevo grande fiducia nella squadra di medici. Poi l'anestesista, parlandoci in russo, ci disse che non solo era anche lui moldavo ma veniva dalla stessa città, Kishinev. Vive lì e lavora nello stesso ospedale da 9 anni. Il mio paizan' moldavo, Sasha Moroshan, ha trascorso con me ogni minuto del suo tempo libero durante la mia settimana di degenza in ospedale e poi mi ha telefonato anche più volte al giorno fino al mio rientro in Canada. Gli ospedali italiani prosegue l'uomo non sono ricercati come quelli canadesi: non hanno i lussi a cui siamo abituati, come la tv in ogni camera. Tuttavia, compensano con uno staff scrupoloso ed estremamente cordiale». Ed è per ringraziare pubblicamente tutto lo staff dell'ospedale dai chirurghi agli infermieri alle signore delle pulizie per essersi presi cura di lui in quel momento difficile, che Boris Shteiman ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera, oltre ad aver rilasciato una lunga intervista sul giornale di Toronto in lingua italiana il "Corriere canadese". «Chiunque salva anche una sola anima conclude citando la Genesi è come se avesse salvato un mondo intero e ho visto quei medici salvare molte anime, in particolare di bambini e, per questo, meritano una speciale benedizione». va.co.

Il Giornale di Vicenza

Medicina molecolare

I 150 ricercatori dell'Istituto veneto di medicina molecolare (Vimm) presentano lo status dei loro progetti di ricerca in occasione dell'Annual retreat, giunto alla nona edizione, che si svolge oggi e domani al Castello di Marostica.

Due giorni dedicati alla ricerca durante i quali, dopo i saluti del sindaco Gianni Scetto, del presidente della Fondazione per la ricerca biomedica avanzata Gilberto Muraro e del vicepresidente Francesco Pagano, saranno illustrati i progetti attivi e i risultati conseguiti da parte dei giovani ricercatori dei 19 gruppi di ricerca. In occasione dell'incontro verranno selezionate le tre migliori esposizioni orali, che riceveranno il premio annuale Ennio Manzin - Mario Fioretti.

Il premio è stato istituito da Luisa Manzin nel 2007 in memoria del padre Mario Fioretti, professore universitario all'istituto di chimica organica, e del marito Ennio Manzin, primario del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Padova

Il Gazzettino

Si chiama Giovanni il millesimo bambino nato dall'inizio dell'anno all'Ospedale di Santa Maria del Prato di Feltre; tutto è andato bene, il padre Lucio De Battista è felice e bene sta la mamma Jolanda Giacomello.

Questo il dato. Ma dietro la cronaca della giornata di ieri si nascondono la storia e la professionalità di un reparto che quest'anno ha raggiunto quota mille parti ancor prima dello scorso anno, un obiettivo lontano per gli altri ospedali della provincia di Belluno e Pieve di Cadore.

Tutto questo nonostante a Feltre non ci sia la possibilità dell'epidurale 24 ore su 24, cioè dell'anestesia che aiuta le donne a sopportare i fortissimi dolori del parto, come invece accade nell'ospedale di Belluno: «Qui l'anestesista è in servizio solo dalle 8 del mattino alle 20, e le mamme che partoriscono di notte, sono costrette a farlo senza epidurale quindi senza alcun sollievo». Così la norma che consente la presenza di un anestesista che copra l'intera giornata in un solo ospedale in provincia. «Nessuna polemica - dicono - per amor del cielo. Ma questi sono i fatti». Fatti e numeri che sanciscono che a Feltre si nasce più che a Belluno e che, grazie alla riconosciuta bravura, collocano il reparto dell'ospedale di Feltre in cima alle preferenze delle mamme bellunesi. E non solo. Sono molto frequenti infatti i parti di donne provenienti da fuori provincia: Trento, Vicenza e Treviso. E, segno del destino, ieri, nel giorno di san Martino, anche il piccolo Giovanni, di Belluno, ha scelto di nascere sotto i santi Vittore e Corona.

Gazzetta del Sud**Agirone correttamente, prosciolti tre medici**

Il gup Maria Vermiglio ha prosciolto ieri con la formula «perché il fatto non sussiste» i tre medici che erano finiti sotto processo per omicidio colposo in relazione alla morte del pensionato Salvatore Lembo, deceduto il 15 ottobre del 2006 per una insufficienza cardiorespiratoria dopo un intervento chirurgico eseguito al Policlinico. Si tratta dei chirurghi Massimo De Gregorio e Valerio Ioli, e dell'anestesista Giovanni Chillè, i tre medici che nel 2006 eseguirono l'intervento per una "riduzione incruenta della lussazione della testa omerale destra". Secondo l'accusa iniziale l'equipe avrebbe sottovalutato gli "elevati rischi di complicanze cardiorespiratorie" ma già una perizia collegiale affidata dal gup ad un pool di esperti nei mesi scorsi aveva concluso in maniera chiara, sostenendo che l'operato dei tre medici fu assolutamente corretto, così come del resto avevano sostenuto i difensori dei tre sanitari, gli avvocati Anna Laura Muscolino, Giuseppe Carrabba e Giovanni Randazzo. Ieri anche il pm Liliana Todaro, proprio sulla scorta delle risultanze della perizia, aveva chiesto il proscioglimento dei tre medici. Parte civile nel procedimento erano i tre figli del pensionato, tra cui l'ex sostituto della Dna Giovanni Lembo, rappresentati dagli avvocati Rina Frisenda e Alberto Gullino.(n.a.)

Il Messaggero Frosinone**Nuovo ospedale: trasloco dal 12 dicembre**

E' stato definito ieri mattina il cronoprogramma definitivo per il trasferimento dell'ospedale di Frosinone dal vecchio "Umberto I" al nuovo "Fabrizio Spaziani". Come si comincerà ad entrare nel vivo già dall'inizio della settimana prossima con lo stop dei ricoveri a Rianimazione e con lo spostamento degli ambulatori da via Fabi al vecchio ospedale. I primi reparti che materialmente traslocheranno saranno Rianimazione, Utc e Pronto Soccorso dal prossimo 12 dicembre. Lo hanno deciso ieri mattina il manager della Asl in una riunione con primari, caposala e responsabili del distretto.